

SETTIMANALE
Numero 41- Anno 2026

IN QUESTO NUMERO

ANNA CARLUCCI
IL DOCUMENTARIO "LA VITA TRA LE MANI"

PAOLA TURCI
IL NUOVO DISCO "AMORE A DISMISURA"

**SU RAI 1 LA VENTUNESIMA EDIZIONE
DI "BALLANDO CON LE STELLE":
LE NOVITA' E LE INTERVISTE
CON ALCUNI DEI PROTAGONISTI**

MILLY CARLUCCI

**"BALLANDO CON LE STELLE
PERMETTE DI ESPLORARE I PROPRI LIMITI
E RIMETTERSI IN GIOCO"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 41 – ANNO 2026

INDICE

- 2. Ballando con le stelle 2026: le coppie in gara, la giuria e le novità
- 7. Intervista con Milly Carlucci
- 10. Intervista con il campione di salto triplo Andy Diaz
- 12. Intervista con Anna Safroncik
- 14. Intervista con Eugenio Finardi
- 16. Intervista con Anna Carlucci, regista del documentario "La vita tra le mani"
- 25. Intervista con Salvatore Marino, ideatore di VerticalMovie
- 31. "Amore a dismisura", il nuovo disco di Paola Turci
- 37. Tennis: Italia sconfitta nella semifinale della Billie Jean King Cup
- 40. Elisa Longo Borghini bronzo ai Mondiali di ciclismo
- 41. Papa Leone XIV a Parigi e a Lourdes
- 46. La Fiera del Tartufo di Pergola
- 52. Etnabook 2026: i premiati
- 57. Il magico foliage di Tokyo



SABATO 3 OTTOBRE SU RAI 1 AL VIA LA 21ª EDIZIONE DI "BALLANDO CON LE STELLE". LE COPPIE IN GARA, LA GIURIA E LE NOVITÀ

Milly Carlucci torna al timone del grande show di Rai 1, per la prima volta in diretta dal nuovo Studio "Pippo Baudo" di Saxa Rubra. Sabato 3 ottobre prende il via la 21ª edizione di "Ballando con le Stelle", il grande dance show di Rai 1, ideato e condotto da Milly Carlucci, che accompagnerà il pubblico fino alla finale del 19 dicembre. Una nuova casa per uno degli appuntamenti più attesi del sabato sera televisivo, con una pista pronta ad accogliere storie, sfide ed emozioni.

"Ballando con le stelle rispecchia l'industria dello spettacolo, si parla di oltre seimila abiti prodotti e oltre 250 concorrenti, ed è una delle trasmissioni più importanti e longeve", ha esordito in conferenza stampa il Direttore dell'intrattenimento Prime Time Williams Di Liberatore.

"Nel corso degli anni abbiamo avuto 264 coppie di concorrenti, tredici giurati, tra cui Lamberto Sposini e Lina Wertmuller, 220 ballerini per una notte, da Naomi Campbell ad Alessandro Del Piero, da Monica Bellucci e Pippo Baudo a cui è intitolato il nuovo studio da cui andremo in onda. Tra le grandi novità ci sono il voto online tramite Raiplay e anche il QR Code", ha aggiunto Claudio Fasulo, vicedirettore Intrattenimento Prime Time.

“E’ stato fatto uno sforzo enorme per mettere su questo studio ed è un grande onore pensare che Ballando con le stelle sia il primo programma in onda dallo studio dedicato a Pippo Baudo a cui dobbiamo tantissimo”, ha detto il regista Luca Alcini.



“E’ un onore lavorare nello studio intitolato a Pippo Baudo, che è stato un grande innovatore e un maestro per tutti noi. Chi partecipa a Ballando con le stelle porta la sua storia, il suo vissuto e il catalizzatore è il ballo. Non è facile affidarsi a un programma in cui sai che dovrai lottare, crescere, esplorare i tuoi limiti e rimetterti in gioco. Uno può pensare: chi me lo fa fare? La vita ci insegna a rimetterci continuamente in gioco. Ogni personaggio è un portatore sano di bellezza e storie”, ha spiegato Milly Carlucci, accolta con un coro di auguri per il suo compleanno.

La conduttrice ha quindi introdotto i personaggi in gara insieme ai maestri di ballo e annunciato la giuria.

Sono 13 le coppie protagoniste della 21ª edizione, pronte a mettersi alla prova tra allenamenti, tecnica, ritmo, interpretazione e performance sempre più spettacolari: Aurora Ramazzotti – Nikita Perotti, Manuela Moreno – Carlo Aloia, Noemi Bocchi – Giovanni Pernice, Alessandro Matri – Giada Lini, Massimo Ghini – Valentina Fiorini, Andy Diaz – Gioia Giovanatti, Jimmy Ghione – Anastasia Kuzmina, Anna Safroncik – Leonardo Lini, Alberto Ravagnani – Erika Martinelli, Monica Gueritore – Luca Urso,



Riccardo Rossi – Elisa Terrasi, Eugenio Finardi – Rebecca Gabrielli, Ornella Muti – Pasquale La Rocca.

Tredici protagonisti provenienti da mondi diversi dello spettacolo, del cinema, della musica, dello sport e dell'informazione, pronti a trasformarsi, settimana dopo settimana, in ballerini.

"E' stato un giro immenso, ho ritrovato attraverso l'interpretazione del film Anna (da lei diretto e dedicato ad Anna Magnani) un rapporto con la televisione. Io nasco con il teatro ma anche con lo sceneggiato tv Manon Lescaut e questa anima popolare mi è rimasta dentro. Quindi avevo voglia di tornare a contatto con il pubblico che mi vede da casa. Avendo passato anche un periodo difficile mi affascinava l'idea di poter condividere un percorso nuovo affidandomi a qualcuno che mi dice cosa fare. Il primo ballo che abbiamo scelto racconta tutto questo e si chiamerà Unstoppable", ha raccontato Monica Guerriore.

"All'inizio non volevo accettare, poi i miei figli mi hanno chiesto se avessi paura e detto che non partecipando stavo perdendo una sfida con me stessa e non mi piaceva che pensassero questo. Vorrei invece che fossero orgogliosi di me per come mi comporto, così ho deciso di prendere parte a Ballando", ha detto Ornella Muti.

Tra i personaggi più attesi c'è Noemi Bocchi: "Non so se a spingermi a partecipare sia stato il coraggio. Mi sto impegnando molto, non pensavo fosse così difficile. Spero di riuscire a ballare al meglio e a farmi conoscere per quella che sono, cioè una persona solare, ironica, umile, visto che fino ad oggi tutti hanno parlato di me tranne io. Ho sofferto molto i pregiudizi, anche se sono orgogliosa e non mi piace mostrarlo agli altri, ho provato a schermarmi non leggendo e non guardando i social ma qualcosa è comunque arrivato. Sono qui per mettermi in gioco e superare queste paure".

"Ballando ha sempre spezzato i pregiudizi. Noemi arriva con una valanga di pregiudizi, solo per il fatto di essere la compagna di Francesco Totti, campione amatissimo. Tutti hanno deciso chi è senza conoscerla", ha aggiunto Milly Carlucci.

Tra i personaggi in gara anche l'ex sacerdote Alberto Ravagnani: "Spero di riuscire a creare empatia. So che la mia partecipazione è stata oggetto di critiche sui social ma sono convinto che qualora dovessi sedermi a bere un caffè con il mio detrattore più incallito potrei avvicinarmi alle persone che ora sono più ostili al mio percorso".



A guidare la nuova giuria sarà Carolyn Smith, confermata alla presidenza. Al suo fianco Ivan Zazzaroni e Guillermo Mariotto, insieme alle due nuove entrate: Barbara D'Urso e Alberto Matano. Una giuria rinnovata completamente, con personalità, competenze e punti di vista differenti, chiamata ogni sabato a valutare le esibizioni delle coppie in gara.

Grandi sorprese anche a bordo pista, dove si accende la sfida intorno a uno dei momenti più attesi della serata: il Tesoretto. A occuparsene saranno Francesca Fialdini e Simona Ventura che, insieme a Rossella Erra, divideranno il tesoretto in tre e porteranno sul campo di gara la loro esperienza, la loro personalità e il loro rapporto con il mondo di "Ballando con le Stelle". Un modo diverso di raccontare la gara da bordo pista, con il Tesoretto ancora una volta pronto a cambiare gli equilibri della classifica.

Altra novità, la presenza di Simone di Pasquale dalla sala delle stelle: "E' un ruolo che mi fa molto piacere rivestire. Ho sentito Paolo Belli, mi ha detto che sta recuperando le energie e che è felice che sia io a prendere il suo posto per questa edizione. Il cast maschile è brillante e determinato e le donne hanno un carattere ben evidente. Ho visto le prime coreografie e sembra già di essere alla quarta puntata".

Non mancheranno i "Tribuni del popolo", ovvero Rossella Erra, Sara Di Vaira e Matteo Addino, le tre voci del popolo che commenteranno le esibizioni dei finalisti. Il giudizio finale spetterà sempre al pubblico da casa che avrà la possibilità di partecipare alla gara votando le proprie coppie preferite direttamente sui social network, dai profili ufficiali di Ballando con le stelle.

Federica Sciarelli sarà la protagonista di una serata speciale di "Ballando con le Stelle" nel ruolo di "Ballerina per una notte" della prima puntata di questa edizione: "Sono orgogliosa di ospitare una donna che ammiro molto, professionalmente e umanamente", ha detto Milly Carlucci,

Federica Sciarelli indosserà le scarpette da ballo e si lascerà guidare dalla musica e dal suo maestro Chiquito, affrontando per la prima volta la pista più famosa della televisione italiana, con una coreografia studiata appositamente per lei. Ad accoglierla sarà la padrona di casa Milly Carlucci, che accompagnerà il pubblico alla scoperta di un volto inedito della giornalista, pronta a mettersi completamente in gioco davanti alla giuria e alle telecamere. Una partecipazione attesa e particolarmente significativa, che unisce due grandi protagoniste della Rai in una serata all'insegna dello spettacolo, della danza e delle sorprese.



TELEVISIONE | 6

Altra novità, il voto online sulla piattaforma di RaiPlay – per la prima volta nella storia della Rai – a disposizione del pubblico, insieme al “classico” voto via social. La colonna sonora della serata è affidata alla Paolo Belli Big Band, che in ogni puntata accompagnerà dal vivo le esibizioni dei concorrenti, con la direzione musicale del maestro Luigi Saccà.

Per gli approfondimenti sul programma e per scoprire tutte le curiosità del dietro le quinte, c'è Ballando Segreto su RaiPlay.

La Sicilia sarà presente all'interno di “Ballando con le Stelle” e dei suoi spin-off “Ballando on the Road” e “Ballando con Te” grazie alla convenzione tra Regione Siciliana e Rai Com. Per diverse settimane, il pubblico di Rai 1 potrà scoprire, attraverso immagini e clip dedicate, i luoghi più belli e iconici dell'Isola. Le esibizioni dei ballerini saranno accompagnate da vere e proprie “cartoline” della Sicilia, mentre Milly Carlucci racconterà i territori mostrati. Un progetto che unisce intrattenimento e valorizzazione del territorio, portando le bellezze della Sicilia al grande pubblico del sabato sera di Rai 1.



INTERVISTA CON MILLY CARLUCCI: "OGNI ANNO, INSIEME AGLI AUTORI, CERCO DI ALZARE L'ASTICELLA E DI FARE IL MEGLIO CHE POSSO PER CREARE UN ROMANZO DIVERSO"

Milly Carlucci torna al timone di "Ballando con le stelle", la cui ventunesima edizione prende il via sabato 3 ottobre su Rai 1, per la prima volta in diretta dal nuovo Studio "Pippo Baudo" di Saxa Rubra.

Tredici le coppie in gara, le cui performance saranno valutate da una rinnovata giuria composta da Carolyn Smith, Ivan Zazzaroni, Guillermo Mariotto, insieme alle new entries Barbara D'Urso e Alberto Matano. Grandi sorprese anche a bordo pista, dove Francesca Fialdini e Simona Ventura, insieme a Rossella Erra, divideranno il tesoretto in tre, mentre Simone di Pasquale sarà l'inviato dalla sala delle stelle.



In questa intervista Milly Carlucci ci ha parlato delle novità di "Ballando con le stelle", dell'emozione di lavorare nello studio intitolato a Pippo Baudo che per lei è stato un amico e un punto di riferimento, e della grande gioia di essere diventata nonna della sua prima nipotina, Milly.

Milly, ventunesima edizione di Ballando con le stelle, con tante novità a cominciare dallo Studio Pippo Baudo da cui va in onda il dance show ...

"Lo studio è nuovissimo ma la struttura è rimasta la stessa. Quella che è cambiata tanto è la zona giorno dove noi viviamo. Lì si è creato un villaggio di Ballando con le stelle, quando eravamo all'Auditorium del Foro Italico non si vedeva perché era distribuito su cinque piani mentre ora è tutto sullo stesso piano, a cominciare dal foyer per arrivare alle sale prova, al giardino, al ristorante. E' importantissimo dato che ci sono persone che arrivano qui la mattina e tornano a casa a mezzanotte e mezza. E' un'emozione lavorare in questo studio anche perché è stato intitolato a Pippo Baudo".

Che ricordo conserva di lui?

"Pippo è stato un grande amico per me ma anche un punto di riferimento, l'idolo inarrivabile che ha fatto la televisione. Pertanto noi dobbiamo cercare di essere all'altezza di cotanto esempio".

E' stata poi rinnovata anche la giuria con l'arrivo di Barbara D'Urso e Alberto Matano ...

"Ci sono due new entries nella giuria, nuovi commentatori a bordo campo, c'è un mondo diverso che casualmente si è venuto a incastrare nell'anno in cui cambiamo anche casa. La vita è fatta di tutte queste sorprese".

Un cast stellare per questa ventunesima edizione con grandi personaggi provenienti da mondi diversi ...

"Un cast veramente di grandi personaggi, ne cito solamente tre, Monica Guerriore, Massimo Ghini e Ornella Muti, i divi del cinema, quei nomi impossibili per la televisione che invece il pubblico troverà a Ballando con le stelle. E poi ci sono atleti, cantanti, è un mondo vario e molto interessante".

Ha affermato che a "Ballando con le stelle" i personaggi in gara si mettono sempre in gioco e superano anche i loro limiti, le loro paure. Lei grazie alla conduzione del dance show quali limiti pensa di aver superato?



“Il limite è rappresentato anche dall’insicurezza che ognuno di noi ha verso se stesso. Ogni anno mi chiedo se sarò all’altezza di ripartire e dare di più rispetto all’edizione precedente e quindi mi devo spingere su una strada nuova, cercando di alzare l’asticella e di fare il meglio che posso, insieme ai miei autori naturalmente, per creare un romanzo diverso. Ci riusciremo anche quest’anno? Spero proprio di sì (sorride)”.

Ventunesima edizione di “Ballando con le stelle” ma anche la prima da nonna della piccola Camilla ...

“E’ un’emozione grandissima. Per il mio compleanno (il 1° ottobre, ndr) ho ricevuto un gran mazzo di rose e sul bigliettino, insieme alle firme dei miei figli Angelica e Patrick e di mio marito Angelo, c’era anche il nome di Milly, scritto ovviamente dalla sua mamma, dato che lei ha tre mesi. È un momento della mia vita indescrivibile. Noi pensiamo alla maternità come ad un traguardo che ti dà le emozioni più forti, io ero in sala parto con Angelica e assistere alla nascita di mia nipote è stata davvero una cosa pazzesca”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Anna Di Risio



INTERVISTA CON ANDY DIAZ: "E' UNA SFIDA COMPLETAMENTE NUOVA, UN MONDO DA ESPLORARE"

"Dopo queste stagioni brillanti a livello sportivo avevo voglia di svagarmi per poi ricominciare ad allenarmi con più forza e puntare al record del mondo". Dalla pista di atletica leggera a quella da ballo: Andy Diaz è tra i protagonisti, in coppia con la maestra Gioia Giovanatti, della ventunesima edizione di "Ballando con le stelle", in onda da sabato 3 ottobre su Rai 1 condotto da Milly Carlucci.

Bronzo olimpico a Parigi 2024, due volte campione del mondo indoor di salto triplo, campione europeo e vincitore della Diamond League 2026, nonché primatista italiano della specialità, Andy Diaz può contare su due tifose speciali, la mamma e la nonna.

Andy, che cosa ti ha convinto ad accettare questa sfida e a scendere in pista a "Ballando con le Stelle"?

"A me piacciono le sfide e questa è totalmente nuova, con uno scenario diverso, con una pista e delle persone nuove, quindi è un mondo da esplorare. Sono appena arrivato ma voglio portare con me questa esperienza e tutto quello che racchiude in quanto mi permetterà di migliorarmi nel mio ambito, quello sportivo. Sappiamo tutti che da anni sto cercando di fare il record del mondo nel salto triplo, quindi penso che svagarmi un po' dopo queste stagioni brillanti che ho avuto mi dia modo poi di ricominciare ad allenarmi con più forza, con più voglia. E' quello di cui ho bisogno".



Quanto lo sport pensi ti possa aiutare nel ballo, anche a livello di disciplina, di rigore?

“Lo sport aiuta tanto. Devo dire che il livello di stanchezza è lo stesso (sorride). Essere uno sportivo professionista richiede tanta disciplina, per fortuna mi piace ballare, sono molto disciplinato, rigoroso con me stesso. Penso che sarà una bella sfida anche per la mia maestra, con la quale abbiamo una bella sintonia. Sto cercando di imparare i passi per la coreografia e fare un bello spettacolo”.

Ci sono due tifose speciali a casa, tua mamma e tua nonna ...

“Mamma e nonna sono le mie prime tifose ma anche delle maestre perché ogni giorno devo mostrare loro il video di quello che ho fatto, quindi sapere che mi sostengono, che mi danno il loro punto di vista per me è bellissimo. Mia mamma poi viene dal mondo dell’arte, dello spettacolo, quindi chi meglio di lei potrebbe darmi un consiglio”.

Il 2026 è stato un anno d’oro per te con la vittoria dei Mondiali, degli Europei e della Diamond League, quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

“Per il prossimo anno l’obiettivo è sempre cercare di vincere gli Europei e il Mondiale all’aperto, una medaglia che mi manca. Però ora sinceramente sono molto concentrato su Ballando con le stelle e voglio godermi questa esperienza”.

di Francesca Monti

credit foto Pagliaricci /CONI

Si ringrazia Diana Daneluz



INTERVISTA CON ANNA SAFRONCIK: "SONO FELICE DI FARMI CONOSCERE PER QUELLA CHE SONO, CIOÈ UNA RAGAZZA SEMPLICE, AUTOIRONICA, CON MILLE SFACCETTATURE"

"Il ballo ti regala delle emozioni straordinarie, che non credevo di poter provare". Anna Safroncik è tra le protagoniste di "Ballando con le stelle", condotto da Milly Carlucci dal 3 ottobre su Rai1, in gara con il maestro Leonardo Lini.

Attrice di talento, affascinante e carismatica, ha preso parte a serie tv di successo tra cui "Centovetrine", "Le tre rose di Eva", "La figlia di Elisa – Ritorno a Rivombrosa" e "Colpa dei sensi", ma prima d'ora non si è mai cimentata nel ballo, benché ami la danza e sua madre Liliya per vent'anni sia stata la prima ballerina del Teatro Grande di Kiev. Ora ha deciso di mettersi in gioco in questa nuova avventura.

Anna, cosa l'ha convinta a mettersi in gioco a "Ballando con le stelle"?

"Mi ha convinta Milly Carlucci, altrimenti non avrei mai accettato, perché comunque ho sempre avuto un terrore folle per il dolore che procurano il ballo, anche se è bellissimo, in quanto tira fuori delle emozioni straordinarie, che non credevo di poter



provare. Ti riporta in qualche modo alle origini, perché impari una cosa completamente da zero e riuscire a farlo con un ballerino professionista la rende un'esperienza unica e meravigliosa. È come se io oggi volessi fare due palleggi con Federer o con Nadal... Io sto ballando con Leonardo Lidi, un campione internazionale. È fantastico riuscire a volare, almeno per finta".

C'è un ballo in particolare in cui non vede l'ora di mettersi alla prova?

"Non vedo l'ora di ballare il mio tango, che porterò in pista sabato. Abbiamo lavorato tanto sulla coreografia e ovviamente non sto dormendo la notte, perché ho sempre in testa i passi che devo fare".

Come stanno andando questi primi giorni di prove?

"Somatizzo. Fa male tutto il corpo (sorride). La mia coreografia è veramente difficile".

Diceva poco fa che attraverso il ballo passano tante emozioni, che cosa vorrebbe arrivasse di lei al pubblico che la conosce principalmente come una bravissima attrice?

"Sono felice di farmi conoscere per quella che sono, cioè una ragazza semplice, spesso autoironica, con mille sfaccettature perché non sono una persona facile da gestire, come dice Leonardo. Mi sono in qualche modo liberata da quegli schemi che ti portano a essere impostata nella conferenza stampa, nel lavoro. Milly mi ha convinto anche per questo, mi ha detto di mostrare la mia solarità".

di Francesca Monti



INTERVISTA CON EUGENIO FINARDI: "NON VEDO L'ORA DI BALLARE IL VALZER VIENNESE"

"Avevo voglia di visibilità e di essere anche più leggero". Eugenio Finardi, tra le icone della musica italiana, è entusiasta di cominciare l'avventura a "Ballando con le stelle 2026", condotto da Milly Carlucci e in onda su Rai 1 da sabato 3 ottobre, dove sarà tra i protagonisti in gara con la maestra di ballo Rebecca Gabrielli.

Oltre cinquant'anni di straordinaria carriera alle spalle, Eugenio Finardi ha pubblicato nel 2025 il disco di inediti "Tutto".

Eugenio, cosa l'ha convinta a mettersi in gioco in questa nuova avventura?

"L'ho voluto io. Mi ha convinto il fatto che ho cominciato a perdere peso naturalmente, facendo il mio ultimo disco, "Tutto", che mi ha dato grandi soddisfazioni e mi ha fatto intravedere un futuro. Io ho un'età, 74 anni, in cui si può misurare il futuro e immaginare quanto possa durare. Si trattava di riempire questo futuro e mi sono chiesto "cosa non ho mai fatto in vita mia, cosa mi serve, che cosa voglio?". Avevo voglia di visibilità e di essere anche più leggero. C'è questa immagine dei cantautori che vengono visti come se fossero delle statue di marmo.



Invece io non sono così, anche Franco Battiato, per esempio, era una persona spiritosissima. Volevo quindi far vedere quel lato, ma anche cosa c'è dietro le canzoni e come a volte le fragilità possono essere trasformate in un gioco. Mentre ormai i palchi non mi fanno più paura, quando sono arrivato il primo giorno alle prove di Ballando ero terrorizzato".

Come si sta trovando con Rebecca Gabrielli, la sua maestra?

"Mi sto trovando benissimo con Rebecca, si è creato veramente un rapporto forte, quasi padre e figlia. In generale a Ballando con le stelle c'è una squadra eccezionale, è come un box della Ferrari con gli strass, però la serietà è identica".

Qual è il ballo che non vede l'ora di portare in pista?

"Il ballo che aspetto di fare è il valzer viennese. E' un vortice meraviglioso. Quello che temo di più è invece il foxtrot, perché bisogna saltellare e a 74 anni, anche se ho perso diversi chili, non è semplice (sorride)".

Con Rebecca avete pensato di utilizzare qualcuna delle sue splendide canzoni per accompagnare le performance?

"E' un segreto ... Chissà, magari utilizzeremo anche qualche mia canzone".

di Francesca Monti

Si ringrazia Francesco Di Mento

credit foto Fabrizio Fenucci



INTERVISTA CON ANNA CARLUCCI, AUTRICE E REGISTA DEL DOCUMENTARIO "LA VITA TRA LE MANI": "LA STORIA DEL DOTTOR FRIGIOLA ANDAVA RACCONTATA PERCHÉ TRASMETTE UN GRANDE INSEGNAMENTO DI UMILTÀ E DI CORAGGIO"

Ci sono storie di persone speciali che restano nascoste finché qualcuno non regala loro la luce che meritano. E' il caso del Dottor Alessandro Frigiola, che ha dedicato la propria vita alla cardiocirurgia pediatrica, protagonista di "La vita tra le mani", scritto, diretto e prodotto da Anna Carlucci, andato in onda su Rai 3 il 28 settembre alle 15.45 circa, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore, e disponibile su RaiPlay.



TELEVISIONE | 17

Un docufilm intenso ed emozionante, ricco di riflessioni e testimonianze preziose, curato nei minimi dettagli dall'autrice e regista, che ripercorre la storia umana e professionale del cardiocirurgo raccontando anche gli aspetti più drammatici ma senza cedere al pietismo. Al centro rimangono infatti la speranza, la possibilità concreta di cambiare il destino di un bambino e la forza positiva di un impegno che, negli anni, ha restituito una prospettiva di vita a migliaia di piccoli pazienti.

Il Dottor Frigiola, grazie al suo carisma ed alla sua umiltà, ha saputo catalizzare intorno a sé un gruppo di persone che, da oltre trent'anni, lo supporta e lo aiuta a portare avanti un vastissimo progetto umanitario di cooperazione internazionale a favore di paesi disagiati: quattro grandi ospedali costruiti, ristrutturazione e costruzione di terapie intensive, borse di studio ai giovani, oltre quattrocento missioni e più di ventimila vite salvate.

Attualmente è al timone di un innovativo progetto Esculapio legato alla formazione dei giovani cardiocirurghi italiani e dei paesi emergenti. In suo onore è stata creata la Fondazione Alessandro Frigiola – Per il cuore.



Anna, come e quando è nata l'idea di raccontare la storia del Dottor Frigiola in un documentario?

“Ho conosciuto il Dottor Frigiola alla fine degli anni '90. In quell'occasione lo intervistai e mi raccontò che quando aveva iniziato la sua carriera di cardiocirurgo pediatrico negli anni '70 non esistevano nemmeno i ferri chirurgici pediatrici e lui che aveva una grande manualità e aveva un amico fabbro li costruiva da solo e li modificava. Questo episodio mi ha dato subito la dimensione dell'uomo, una persona che davanti ai problemi, alle situazioni difficili non si arrende ma cerca soluzioni ed è stato il filo rosso di tutto il suo percorso, medico e filantropico. Poi siamo diventati amici e ho avuto modo di seguire il suo operato. Insieme ad un team di medici, con l'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo da lui, fondata si recava in quei paesi del mondo flagellati dalle guerre e dalla povertà a fare missioni operatorie. In trent'anni ha salvato oltre ventimila persone. Il Dottor Frigiola in primis si è sempre posto il problema di come salvare più bambini possibili, perché a volte è fondamentale anche la tempestività con cui si opera. Se un bambino anziché essere operato alla nascita vive con quella patologia fino ai 4-5 anni l'operazione diventa molto più severa. Attraverso queste missioni operatorie il Dottor Frigiola ha cominciato quindi ad evolvere la sua azione umanitaria, anche attraverso la formazione dei medici locali, la ristrutturazione o la costruzione di unità operative. Qualche anno fa ci ha poi raccontato che, essendo arrivato alla fine della sua carriera, voleva passare ai giovani tutto il bagaglio di conoscenze che aveva acquisito. Nel passato infatti, il primario, quando eseguiva un'operazione, portava con sé il tirocinante in sala operatoria e dopo essersi occupato della parte principale lasciava al suo assistente il bisturi e i ferri per le fasi secondarie, oggi questo non è più possibile perché si è diffusa sempre di più la medicina di difesa, dato che vengono intentate delle cause per un nonnulla e quindi nessun primario si prende questo rischio. Inoltre un tempo anche gli interventi minori erano gestiti dal cardiocirurgo, come ad esempio l'applicazione di uno stent, oggi invece li esegue direttamente il cardiologo. Quindi al cardiocirurgo rimangono le operazioni più problematiche, sostanzialmente i trapianti e gli interventi sui bambini”.

Oggi in effetti in Italia e non solo si registra anche una carenza di medici e chirurghi ...

“Oggi un cardiocirurgo diventa veramente autonomo e in grado di fare un intervento da solo a cinquant’anni, praticamente quando è quasi alla soglia della pensione. Pertanto in Italia ma anche nei paesi non sviluppati c’è un grosso problema di mancanza di medici, di chirurghi, in tutte le branche della medicina. Per questo il Dottor Frigiola voleva trovare un modo per formare i giovani senza farli stare in sala operatoria. Aveva iniziato a studiare il progetto di realizzazione di cuori stampati in 3D, per ricostruire internamente l’organo con tutta la struttura ma anche con la patologia XY. In questo modo un giovane cardiocirurgo, esercitandosi con quei cuori, poteva arrivare in sala operatoria conoscendo la tecnica per poi applicarla. Questo era il suo sogno e lo ha realizzato. Da tre anni infatti tiene dei corsi a cui i medici che vengono anche dall’Africa del Nord, dal Medio Oriente, possono partecipare usufruendo delle borse di studio”.



Quando ha iniziato a raccogliere le testimonianze e il materiale d’archivio e che tipo di lavoro è stato necessario per realizzare poi il documentario?

“Quando il Dottor Frigiola ha iniziato il primo corso, ricordo che era settembre, sono andata a girare dei video per raccontare e far conoscere quello che faceva. A novembre poi ho avuto un bruttissimo incidente domestico, in cui ho riportato una frattura scomposta al piatto tibiale e per alcuni mesi sono rimasta segregata in casa e mi sono dedicata al montaggio di questo piccolo contenuto che avevo realizzato. Un giorno è venuta a trovarmi mia sorella Gabriella e mi ha consigliato di allargare il focus e raccontare tutta la storia del Dottor Frigiola, così ne ho parlato con lui e con i suoi collaboratori, che mi hanno fornito i documenti di trenta anni di missioni contenuto nell’Archivio Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo. Per prima cosa ho messo ordine al materiale per capire cosa avessi a disposizione, poi ho cominciato a scrivere la trama di questo racconto e mi sono resa conto che per completarlo servivano delle interviste. Quando, al posto del deambulatore, ho potuto usare le stampelle, ho raggiunto in treno le persone che dovevo intervistare e ho raccolto le loro testimonianze. Mi sono veramente immersa in maniera profondissima in questo progetto, ponendo grande attenzione alla cura del dettaglio, anche perché è una storia molto parlata e in cui il materiale video non è di altissima qualità. Ricordo però che anni fa nelle Teche Rai ho trovato una dichiarazione inedita di Eduardo De Filippo, il video era totalmente sgranato, però lui diceva una cosa così importante che il valore del materiale è andato a sopperire alla mancanza di qualità. E anche nel caso del documentario vale lo stesso concetto”.

Tra le testimonianze ce n’è una molto emozionante, l’intervista alla ragazza dalle unghie blu, che è stata operata dal dottor Frigiola ...

“Nel documentario parliamo di dolore, di sofferenza, ma il fil rouge è il senso della speranza, delle soluzioni che vengono trovate e questo rende emozionale e meno pesante il racconto”.



Il senso della speranza e del fare ognuno la propria parte emerge dalla "favola del colibrì" raccontata da Enzo De Caro, ed è un messaggio ancora più importante se pensiamo alla società odierna in cui sembrano mancare a volte valori quali la solidarietà, l'empatia ...

"E' uno dei messaggi centrali del documentario e mi piacerebbe che le persone lo portassero dentro di sé e lo coltivassero. Credo che sia importante aiutare gli altri, magari anche con un minimo di strategia, cioè se hai fame non ti dono solo il pane ma ti porto la farina per prepararlo o ti insegno anche come coltivare il grano".

Raccontando la storia del dottor Frigiola quali sono gli aspetti che l'hanno maggiormente colpita?

"E' una storia necessaria, che andava raccontata non solo per l'eccellenza del personaggio e di tutto quello che ha fatto, ma anche perché trasmette un grande insegnamento di umiltà. Al termine delle varie proiezioni del documentario ho notato che tante persone non conoscevano il Dottor Frigiola semplicemente perché in tutti questi anni si è focalizzato soprattutto sul suo lavoro e non a far conoscere ciò che stava facendo. Per questo motivo non è salito alla ribalta finché non abbiamo realizzato "La vita tra le mani". Il secondo insegnamento è avere il coraggio di buttare il cuore oltre l'ostacolo, di provarci sempre, perché ci sono più soluzioni che problemi e se ci si applica si può trovare un modo per risolverli. Il terzo insegnamento, come dicevamo prima, è fare la propria parte".

Nel documentario il dottor Frigiola dice "più vite salvo, più valore ha la mia vita", penso che questa frase riassume al meglio la sua storia e lo spessore umano di questo uomo straordinario ...

"Il Dottor Frigiola racconta che quando ha iniziato a svolgere questa professione la mortalità era del 70%, quindi su dieci persone che venivano sottoposte a un'operazione sette purtroppo morivano, tanto che ad un certo punto ha pensato anche di mollare tutto. Quello che lo ha spinto a continuare è stato capire che forse nel suo piccolo poteva fare la differenza. Le persone all'epoca morivano perché non si conosceva bene il cuore, non c'erano gli strumenti diagnostici, a parte l'RX, quindi il chirurgo iniziava l'operazione ma spesso era costretto a richiudere il corpo del paziente in quanto si accorgeva che non era possibile proseguire. L'impegno del Dottor Frigiola è passato prima di tutto dallo studio anatomico del cuore e da lì sono nate tecniche chirurgiche, anche a suo nome, ha fatto tantissime pubblicazioni, è stato un allievo di Barnard e di altri grandissimi cardiocirurghi.

Io spesso mi domando quale emozione si possa provare nel salvare una vita. Penso sia qualcosa di inimmaginabile. Spesso il dottor Frigiola afferma che lui è uno strumento nelle mani di Dio in quanto è inspiegabile come una persona possa salvare così tante vite”.





Qual è stata la reazione del Dottor Frigiola quanto ha visto per la prima volta "La vita tra le mani"?

"E' una persona molto riservata, inoltre questa professione lo ha abituato a tenere a freno le emozioni, quindi non è solito manifestare i suoi sentimenti. Quando abbiamo fatto la prima presentazione del documentario a Roma si è commosso guardando scorrere in cinquanta minuti il film della sua vita e probabilmente non si era neanche reso conto di tutto quello che ha fatto. E' stato un tuffo al cuore perchè nessuno, neanche i suoi famigliari, lo avevano mai visto piangere. Prima della proiezione ufficiale, pensando che si sarebbe emozionato, gli ho proposto di vedere insieme il documentario in anteprima nell'ospedale in cui lavora. Al termine mi ha dato un buffetto sulla guancia, e ho capito che per lui quel gesto aveva un significato molto più profondo, è stato come un abbraccio. Sono felice di avergli regalato questa emozione, è veramente una persona speciale e di una semplicità disarmante".

Attraverso "La vita tra le mani", disponibile su Rai Play, la storia del dottor Frigiola potrà essere conosciuta finalmente anche dal grande pubblico ...

"Il Dottor Frigiola non ha mai usufruito di fondi pubblici ma ha portato avanti il suo operato grazie a donazioni o raccolte fondi. Per volontà di coloro che gli sono vicino è nata la Fondazione Alessandro Frigiola – Per il cuore che ha come obiettivo la formazione di giovani chirurghi per portare cure dove non ci sono e costruire un futuro in cui ogni vita abbia la stessa possibilità di essere salvata. L'augurio quindi è che, avendo la possibilità attraverso la tv e la piattaforma digitale di far conoscere la sua storia ad una platea molto vasta, tante persone decidano di sostenere la Fondazione dal punto di vista economico per proseguire anche in futuro il suo progetto".

Sta già lavorando ad un nuovo documentario?

"Essendo una persona creativa ho tante idee, però mi rendo conto che le cose accadono quando è il momento giusto. La suocera di mia sorella diceva che tutto arriva per chi sa attendere, nel senso che bisogna capire quale sia il contesto più adatto per un progetto e a quali persone proporlo. Ci vuole tempo e pazienza".

di Francesca Monti

Si ringrazia Anna Di Risio



INTERVISTA CON SALVATORE MARINO, IDEATORE DEL VERTICALMOVIE: "IL GREEN È IL VOLANO DEL NOSTRO FESTIVAL"

"Il cinema guarda in alto" è il claim del VerticalMovie 2026, il primo Festival internazionale dedicato ai video e ai cortometraggi in formato verticale, nato nel 2018 da un'idea di Salvatore Marino e giunto alla IX edizione, che si è svolto alla Casa del Cinema di Roma da martedì 29 settembre a giovedì 1° ottobre, proponendo masterclass, incontri, ospiti, proiezioni, premiazioni e novità.

Tra queste, la sezione VerticalTalent Powered by Canon che si aggiunge a quelle consolidate che suddividono le opere in concorso per argomenti e temi: Vertical Voices (diritti umani, uguaglianza di genere, comunità LGBTQ+, minoranze etniche, disabilità), Vertical Open (tema libero), Vertical Green (ambiente e sostenibilità), Vertical AI (realizzate con l'Intelligenza Artificiale).

Altra novità del VerticalMovie 2026 è l'apertura alle serie: tra i cinque vincitori del VerticalTalent c'è un vertical drama in 24 episodi prodotto da Pier Giorgio Bellocchio (Mompracem) e scritto e diretto da Franco Bertini che vede nel cast Emanuela Rossi, Marco Cesare, Marco Manusso e la voce di Francesco Pannofino.

Spazio poi alla Dam Academy (Accademia di Arti Digitali e Media), alle Scuole contro il razzismo, al cinema sostenibile, all'ipotesi di piani educativi che rendano i ragazzi non dipendenti ma padroni dei loro smartphone, alla VerticalMovie Academy e a protagonisti quali Silvia Scola, che ricorda suo padre Ettore a dieci anni dalla scomparsa, e Guido De Angelis, che ripercorre con noi i successi degli Oliver Onions.

A condurre le serate di premiazione è stata Jennifer Mischiati, attrice di cinema, teatro e tv. In giuria, presieduta dalla stessa Scola, Fabrizio Fornaci, grande compositore di colonne sonore.



M VERTICAL MOVIE | PARTNER TECNICO **Canon**

VERTICAL TALENT™

PROGETTI IN LAVORAZIONE
LUGLIO
E AGOSTO
2026

I TUOI PROGETTI. LA TUA STORIA. IL TUO FILM.
GIRATI CON CANON EOS C50.

REALIZZA
IL TUO PROGETTO
IN VERTICALE

GIRA CON
CANON EOS C50

ENTRA IN CONCORSO
NELL'EDIZIONE 2027
DEL VERTICALMOVIE FESTIVAL

SCOPRI DI PIÙ E PARTECIPA SU
VERTICALMOVIE.IT

Salvatore, quali sono le novità dell'edizione 2026 di VerticalMovie?

“Le novità della nona edizione sono due. Innanzitutto abbiamo un partner tecnico importante, Canon, che collabora in modo attivo per aiutare i giovani a raccontare storie attraverso le immagini in movimento e per scoprire nuovi talenti da immettere

nel mercato dell'audiovisivo. E' stata quindi aperta una sezione, curata insieme a Canon, che si chiama VerticalTalent e raccoglie sceneggiature, soggetti, scritti, idee. I migliori vengono messi in cantiere per essere realizzati e Canon offre la propria tecnologia all'avanguardia, le proprie attrezzature, affinché i giovani registi possano utilizzarle per le loro opere. Ad agosto, su quasi 270 sceneggiature, ne abbiamo selezionate 25 e questi autori hanno avuto come premio la possibilità di partecipare ad una masterclass sul cinema verticale e sulla direzione della fotografia organizzata da Canon e da VerticalMovie. Poi sono stati scelti i cinque migliori registi che hanno realizzato i loro corti.

La seconda novità è invece l'apertura del Festival alle serie. Tra i cinque vincitori del VerticalTalent troviamo un vertical drama in 24 episodi ".

Anche in questa edizione di VerticalMovie sono state trattate delle tematiche sociali importanti, dalla crisi climatica al contrasto del razzismo attraverso un concorso per le scuole ...

"Queste tematiche sono molto sentite soprattutto dai giovani. Noi abbiamo la responsabilità di lasciare un ambiente che sia abitabile ai nostri figli, mentre le nuove generazioni si rendono conto del pericolo legato al cambiamento climatico. Il green è il volano del nostro Festival, ad esempio i premi che assegniamo raffigurano una giraffa e l'abbiamo scelta perché è l'animale più alto e più verticale del mondo, e allo stesso tempo evoca la natura, in quanto vive nella savana. L'immagine che la giraffa veicola è doppia, l'attenzione alla natura e la verticalità che è appunto il formato del nostro festival. La statuetta che consegniamo al vincitore è stampata in 3D con polimeri vegetali, biodegradabili, quindi se uno dovesse perdere il premio, ad esempio durante un trasloco, non inquinerebbe perché piano piano si dissolverebbe nell'ambiente.

Per quanto riguarda il concorso "per le scuole "Scuole contro il razzismo" è nato grazie a Tiziana Biolghini, consigliera di Roma Capitale, delegata alle pari opportunità e alle questioni sociali, che ha presentato il progetto alle scuole medie, chiedendo ai ragazzi di raccontare, con la loro visione e il loro candore, il tema delle discriminazioni, del razzismo, della diversità attraverso audiovisivi, cortometraggi realizzati utilizzando lo smartphone, per far capire che non è soltanto uno strumento da subire passivamente, frequentando e scrollando i social, ma dà anche la possibilità di far conoscere delle storie, di entrare nel merito di questioni di carattere sociale. E' stato indetto quindi un concorso, a cui hanno partecipato 33 scuole.

I ragazzi hanno realizzato delle opere straordinarie che sono state proiettate il 20 marzo in occasione della Giornata Mondiale contro il razzismo e saranno presenti anche al VerticalMovie. E' un modo per far capire ai giovani quanto sia importante avere la capacità di elaborare un pensiero e riuscire a tradurlo in immagini in movimento".



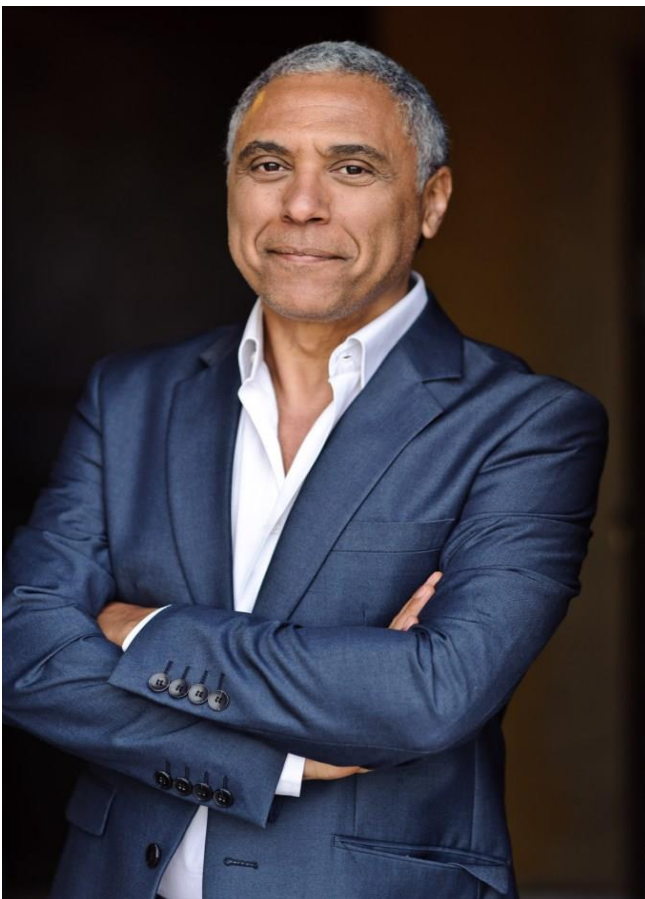
credit foto Angelo Costanzo

Pensando alla tematica del razzismo, che purtroppo è sempre attuale, mi viene in mente il monologo del Cyrano che lei aveva portato a Propaganda Live qualche anno fa, che era piaciuto moltissimo al pubblico ...

“E’ stato un bel momento, anche coraggioso da parte di Propaganda Live, in cui ho avuto modo di lavorare con le parole unendo anche degli elementi di carattere teatrale e di impegno sociale-politico. Tutti gli artisti fanno politica, anche quelli che dicono di non farla, perché quando presenti le tue opere stai dicendo come la pensi su un determinato argomento, quindi ti avvicini o ti allontani da persone che magari hanno un’opinione simile o differente alla tua. Quel monologo trae spunto dal Cyrano di Rostand”.

Riguardo al teatro, una figura centrale nel suo percorso artistico è stata quella del maestro Gigi Proietti. Che ricordo conserva di lui?

“Il monologo del Cyrano trae spunto dai trascorsi teatrali che ho avuto con Gigi Proietti che è stato un maestro di formazione non solo per me ma anche per tanti altri artisti noti. Eravamo giovani e avevamo appena finito il laboratorio e da dietro le quinte curiosavamo per vedere come il maestro lavorasse sul palco portando in scena il Cyrano di Bergerac. Da lì è nata l’idea di rielaborare un monologo del Cyrano “negro” ovviamente rivisto con ironia. E’ una memoria del grande maestro che rimane oltre che nei pensieri, nella mente e nella scrittura”.



In quali progetti la vedremo prossimamente?

“Sto lavorando ad un testo teatrale che deve essere ultimato, è uno spettacolo pensato per essere messo in distribuzione nella stagione 2027-2028. Nei prossimi mesi, invece, porterò in scena per qualche data un monologo che si intitola “Non sono abbronzato, qui lo dico e qui lo neg(r)o”, sempre percorrendo i territori dell’attenzione al diverso, alle persone che incontrano difficoltà ad essere accolte e che vengono percepite come ostili. E’ un percorso che unisce cinque scritti diversi di cinque autori: Massimiliano Bruno, Mario Scaletta, Pietro De Silva, Salvatore Marino e Andrea Zancchi. Si passa da un monologo all’altro in maniera molto naturale. E’ uno spettacolo che dura un’ora circa, dove si ride molto, ma è quella risata un po’ amara perché lavora sulle macerie del vivere comune, sul modo in cui l’uomo riesce a farsi del male con estrema facilità, senza rendersi conto che si potrebbe invece vivere meglio”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Patrizia Simonetti

credit foto ufficio stampa



PAOLA TURCI RACCONTA "AMORE A DISMISURA": "QUESTO DISCO È UN'AUTOBIOGRAFIA DELL'ANIMA"

A sette anni di distanza dal precedente progetto discografico, Paola Turci torna con "Amore a dismisura", il suo nuovo disco in uscita venerdì 2 ottobre per BMG solo su supporto fisico.

Dieci i brani contenuti nell'album che è ricco di riflessioni, riferimenti cinematografici, musicali, letterari, che nasce dall'esigenza di esplorare l'amore oltre le sue definizioni più immediate e nel corso del quale l'artista attraversa fragilità, assenze, desideri e contraddizioni, ponendosi domande che non cercano necessariamente una risposta.

A dar voce a questo nuovo percorso contribuiscono anche scritture differenti: oltre a Paola Turci, firmano i brani Motta, Giuseppe Anastasi, Veronica Lucchesi e Francesco

Bianconi (con il quale aveva già collaborato in "Io sono", "La mangiatrice di uomini" e "Utopia").



Paola, come e quando è nato "Amore a dismisura"?

"Qualche anno fa con Giuseppe Anastasi e Diego Calveti abbiamo cominciato a scrivere dei brani, ci vedevamo una volta alla settimana e mi proponevano un embrione di canzone e io scrivevo il testo. Siamo andati avanti così per un po' di mesi, senza impegno, e alla fine è uscito un intero disco. Poi è passato del tempo, sono arrivate altre storie, eventi, ho avuto un altro incidente, e quando ho riascoltato il lavoro fatto non ci ho ritrovato niente, a parte due piccole annotazioni che sono presenti in "Amore a dismisura" e c'è una canzone che ho scritto io, "E' tutto bellissimo", ma con Motta l'abbiamo ribaltata completamente. E poi mi sono messa alla chitarra, cosa che non facevo da anni. Ero in un residence, in due camerette piccole, a Roma in attesa di riprendere la mia casa e lì ho cominciato a scrivere e i pezzi sono usciti naturalmente, testo e musica, e questo mi ha stupito perchè ricordo che l'unica canzone che ho composto velocemente è stata Rwanda tanti anni fa. E' stata la risposta al silenzio che c'è stato in questi anni, a cominciare dalla pandemia".

E' un disco in cui sono presenti diversi riferimenti musicali ...

"E' musicalmente concettuale, ci sono dei riferimenti che sono abbastanza riconoscibili come Perfect Day di Lou Reed, Battiato, Johnny Cash, Nick Cave. E' un disco suonato, c'è forse un mellotron, ma tutti gli altri strumenti sono archi, fiati, piano, tastiere, chitarra, basso. L'intenzione era proprio quella di ritrovare le mie sonorità, senza troppi orpelli, senza una superproduzione".

"Amore a dismisura" arriva a poche settimane di distanza dal Premio Tenco alla Carriera che ti verrà consegnato a fine ottobre ...

"Sono molto contenta e stupita per il Premio Tenco. Il modo in cui è arrivato questo disco è stato dirompente, però in realtà ha sedimentato per diversi anni. I brani raccontano storie che mi riguardano, che mi coinvolgono, che mi va di far conoscere, ma non è autobiografico, anche se ci sono certamente dei granelli di sabbia residua usciti dalle scarpe. E' un'autobiografia dell'anima, anche la stessa "Miss", che è stata poi scritta interamente e unicamente da Francesco Bianconi, è una storia che mi riguarda fortemente facendo parte della Fondazione Una Nessuna Centomila, essendo attiva nel laboratorio, frequentando la Casa delle Donne che è il luogo d'incontro per elaborare, per creare gruppi di autocoscienza, per studiare, per crescere, per capire qual è il modo di uscire dalla violenza e di stare insieme. Questi argomenti mi riguardano, quindi questo disco è parte della mia vita".

“Gesù di Michelangelo” è ispirata alla figura di Farah Fatafta, giovane psico-oncologa palestinese impegnata ad assistere bambini malati. Come sei venuta a conoscenza di questa storia?

“In realtà me la sono immaginata ma non so dirti se sia arrivata prima l’immagine potente, iconografica della pietà o prima la storia. Racconta l’opera di Michelangelo ma anche le domande che mi faccio, cioè l’umanità e la pietà dove sono finite? Quando vedo filmati, video di migranti che attraversano una terra o il mare, è molto facile immaginare una di quelle persone, come mi è già successo nel disco Le storie degli altri. In questo caso, come in un film, ho visto l’incontro di una donna, forse una sorella, una madre, con questo ragazzo che sbarca, che è irriconoscibile, che ha attraversato una storia che gli ha cambiato i connotati e quindi arriva dalla sua famiglia e questa donna non lo riconosce, però lo accoglie e lì mi sono chiesta: tutte le volte che noi incontriamo qualcuno lo accogliamo? La risposta è stata no, parlando in generale di un paese che pensa molto ad essere una nazione e ai valori italiani, e che vive un momento drammatico. Basterebbero davvero l’accoglienza, la pietà, la compassione che vuol dire condividere un dolore, un problema. Da queste riflessioni è nata poi anche la preghiera che ho scritto e che Farah ha tradotto in arabo e ha recitato, perché volevo in qualche modo creare un collegamento in quanto lei rappresenta per me il vero simbolo della pietà, perché pur essendo una dottoressa, è innanzitutto una ragazza che fa i checkpoint continuamente per portare i bambini malati di tumore negli ospedali in Palestina, a Ramal”.

Quando hai avuto modo di conoscere Farah?

“Ho conosciuto Farah l’anno scorso quando sono andata in Palestina con Soleterre per cinque giorni e ho vissuto sulla mia pelle il passaggio dei checkpoint con i coloni che non sono più esseri umani. Ho visto al cinema “Naza”, non so se sia più atroce il racconto o le immagini finali, ed è la conferma che questa disumanizzazione è reale, non è un’invenzione”.



“Manchi” è invece una riflessione sull’assenza e sul vuoto lasciato da chi non c’è più ...

“Il luogo di Manchi è Roma, è la mia città, con i pini marittimi, nel ricordo di un grande amore vissuto ma io non volevo raccontare tanto questo, ma quanto fosse sorprendente ritrovarmi a pensare alla presenza di un’assenza. Il centro del disco è un amore incondizionato, un amore che chiede solo di amare, nel senso di volere il bene dell’altro, potrebbe partire dall’amicizia, dall’amore di un padre, di persone che non ci sono più però sono sempre presenti”.

Riguardo la foto della cover invece cosa puoi raccontarci?

“E’ stata scattata da Fabrizio Cestari, nel suo studio, alla Caffarella, il mio quartiere da bambina. Avevo intenzione di fare delle foto che avessero dei connotati miei, che non fossero ritoccate, che non fossero esageratamente piene di vestiti, di trucco, di capelli. Ci siamo ritrovati con le stesse reference, quindi con delle immagini di Patti Smith. Quando avevo 16 anni, mia madre mi scambiava per lei nelle foto e con questa somiglianza ho giocato tanto, ma in realtà quando l’ho vista la prima volta mi ci sono rivista, e ho sempre portato Patti Smith nel cuore, è come un punto di riferimento. Non volevo quindi semplicemente una foto, ma un’immagine che raccontasse anche quello che c’era dentro il disco”.

In “Non basta l’argenteria per essere splendida” c’è un contrasto tra apparenza e verità ...

“Ci sono degli accenni autobiografici come il compleanno del mio amico Peter che vive a Copenaghen, ma non ho fatto l’elenco delle cose che mi piacevano. Su alcune ci ho riflettuto, come la questione della libertà che chiede la parola, altre si inserivano bene nella melodia. La metafora dell’argenteria indica anche il potere effimero dei soldi, la sfrontatezza nell’essere così appariscente, nel brillare anche se sei una patacca. L’argenteria è un oggetto che ha valore soltanto perché è d’argento, perché è lucente”.

Dopo l’uscita dell’album, Paola Turci incontrerà i fan il 6 ottobre alla Feltrinelli di Roma (Largo di Torre Argentina) e il 7 ottobre alla Feltrinelli di Milano (Piazza Duomo) per due appuntamenti di presentazione e firmacopie dedicati ad “Amore a dismisura”.

Il racconto del disco proseguirà poi dal vivo con “Live a dismisura”, due date speciali nei club, il 29 novembre a Milano e il 3 dicembre a Roma ...

“Non vedo l’ora di incontrare i musicisti per fare insieme la scaletta del concerto e scegliere le canzoni perché quelle del nuovo disco dovranno convivere con quanto ho raccontato in passato”.

di Francesca Monti

credit foto Fabrizio Cestari



BILLIE JEAN KING CUP 2026: L'ITALIA È STATA SCONFITTA IN SEMIFINALE PER 2-0 DALL'UCRAINA

Il percorso dell'Italia nella Billie Jean King Cup 2026 si ferma in semifinale dopo due titoli consecutivi. Le azzurre della Capitana Tathiana Garbin, dopo la strepitosa vittoria nei quarti contro la Cina, sono state battute per 2-0 dall'Ucraina.

Il primo singolare ha visto il debutto in Nazionale di Tyra Caterina Grant, sconfitta per 2-0 (6-3 6-4) da Anhelina Kalinina in un'ora e 24 minuti di gioco.

L'avvio del primo set è stato equilibrato, con le due giocatrici che hanno tenuto il servizio, fino al sesto game quando Kalinina ha piazzato sulla riga un diritto inside-out portandosi sul 4-2. Grant ha provato a tenere aperto il set conquistando un altro game, ma l'avversaria ha chiuso sul 6-3 con un diritto volante.

Nel secondo set Grant ha sventato due palle-break ma non è riuscita a fare altrettanto sulla terza, così Kalinina è andata sull'1-0 e ha poi messo a segno il break nel game successivo. L'azzurra al servizio ha cercato di restare in partita (2-1) ma Kalinina con un rovescio e un ace ha incrementato il vantaggio (3-1). Grant ha vinto il quinto game, quindi Anhelina sfruttando un servizio perfetto si è portata sul 4-2. L'azzurra ci ha provato fino all'ultimo e con un rovescio incrociato ha tenuto aperti i giochi (4-3), ma Kalinina ha stoppato i tentativi di rimonta dell'azzurra e ha chiuso sul 6-4.

Nel secondo singolare Jasmine Paolini è stata sconfitta per 2-0 (6-2, 6-2) da Elina Svitolina in un'ora e tre minuti di gioco.

L'ucraina ha giocato il match perfetto. E' partita subito forte, breakkando Jasmine nel primo game del primo set con una volée e sfruttando il servizio nel secondo game per portarsi sul 2-0. Svitolina ha messo a segno anche un secondo break, poi Paolini ha controbreakkato l'ucraina (3-1) e sfruttando una risposta di rovescio larga dell'avversaria ha riaperto il set (3-2). Elina però ha messo la quinta e ha conquistato i tre game successivi chiudendo sul 6-2 dopo una palla mandata in corridoio dall'azzurra.

Secondo set a senso unico con Svitolina che non ha sbagliato un colpo andando sul 4-0, Paolini è riuscita a conquistare il quinto game, ma l'ucraina si è portata sul 5-1 e con un diritto lungolinea ha chiuso sul 6-2 regalando all'Ucraina il secondo punto e la prima finale della sua storia nella Billie Jean King Cup, dove domenica affronterà la Cechia.

"E' stata una partita non facile, Kalinina mi ha regalato veramente poco. Ho subito due break in due game ai vantaggi. C'è un po' di rammarico soprattutto per come ho giocato in risposta, questo ha fatto la differenza. Sono contenta e grata di essere stata convocata, di aver potuto giocare con questi colori e di aver vissuto questa esperienza. Anche nel servizio penso di aver servito abbastanza bene, e che la partita si è giocata molto sui miei errori e questo mi spinge a migliorare e a pensare che comunque sto giocando nel modo giusto", ha dichiarato Tyra Caterina Grant a Supertennis.

"È stata una partita dura. Svitolina ha giocato molto bene. Purtroppo non si può sempre vincere, ma per noi è stato un buon torneo. Per quanto mi riguarda, mi sono sentita meglio con il piede. Negli ultimi tre mesi ho giocato poco, ma fisicamente

stiamo andando nella direzione giusta e avrò bisogno di più partite per crescere”, ha spiegato Jasmine Paolini in conferenza.

“Sono davvero fiera delle ragazze perché ogni volta hanno dato tutto quello che potevano. Jasmine ha giocato una partita incredibile contro la Cina ed era un po’ stanca, ma questo non deve essere una scusa. Tyra ha giocato per la prima volta e non è mai facile, ho tanta fiducia in lei. Sono contenta però di tutto quello che abbiamo costruito in questi anni. L’Ucraina ha giocatrici fortissime e hanno giocato un ottimo tennis”, ha concluso Tathiana Garbin.

Una sconfitta che nulla toglie allo strepitoso percorso fatto dalle Azzurre negli ultimi quattro anni con due vittorie della Billie Jean King Cup 2026, un secondo posto e una semifinale.

credit foto Fitp



ELISA LONGO BORGHINI DI BRONZO AL CAMPIONATO DEL MONDO DONNE ELITE DI CICLISMO

Al Campionato del Mondo Donne Elite di ciclismo a Montreal, in Canada, Elisa Longo Borghini ha conquistato una bellissima medaglia di bronzo.

La ciclista azzurra si è piazzata al terzo posto per soli 4" alle spalle dell'olandese Demi Vollering che si è imposta in volata vincendo l'oro davanti alla polacca Kasia Niewiadoma-Phinney, argento.

"Sapevamo che Demi era la favorita ed è giusto che abbia vinto il titolo, ma abbiamo fatto di tutto per renderle la cosa difficile. Volevo vincere la maglia iridata e non correre per un piazzamento. Questa medaglia di bronzo, l'ennesima, arriva al termine di una gara in cui ho provato a prendermi la vittoria, per questo ha un sapore particolare", ha dichiarato Elisa Longo Borghini.

di Samuel Monti

credit foto Federciclismo



VIAGGIO APOSTOLICO IN FRANCIA: LA SANTA MESSA CELEBRATA DA PAPA LEONE XIV A PLACE DE LA CONCORDE DAVANTI A 800MILA FEDELI E LA PREGHIERA A LOURDES ALLA GROTTA DELLE APPARIZIONI DI MASSABIELLE

Nel corso del suo viaggio apostolico in Francia, Papa Leone XIV ha fatto visita al Centro di accompagnamento e integrazione sociale Maison Bakhita che promuove l'accoglienza, la formazione e l'inclusione delle persone migranti.

"Nessuno è così povero da non avere qualcosa da dare; nessuno è così ricco da non avere qualcosa da ricevere. C'è vita in abbondanza dove il limite di ciascuno si apre alla misteriosa presenza degli altri, nei quali è l'Altro per eccellenza, il Dio della vita, a farsi vicino. Questo non nega la fatica che il peccato ha introdotto nella storia, ma ci aiuta a non restarne prigionieri. Noi annunciamo che la redenzione è possibile, è iniziata, è in corso e ci coinvolge, come membra vive del Corpo di Cristo. E non dimentichiamo che «non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie». Sono parole di San Paolo ai cristiani di Corinto, una delle più ricche e dinamiche metropoli del suo tempo.

Là il Vangelo era stato accolto da persone di diversa provenienza ed estrazione sociale, fra cui molti poveri e schiavi, come alcuni di voi oggi. «Ma Dio – scrive ancora l’Apostolo – ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre».

Vi ringrazio, dunque, del vostro lavoro, insieme a tutte le persone che, nella Francia intera, svolgono questo servizio in istituzioni simili. Continuate a testimoniare quella cura gli uni degli altri che, attraverso l’accoglienza fraterna, i percorsi formativi, il dialogo con la città, eleva lo spirito e umanizza il mondo”, ha detto il Pontefice, che nel pomeriggio ha celebrato la Santa Messa a Parigi, a Place de la Concorde, davanti a 800mila fedeli.

Nell’omelia il Santo Padre ha invitato i presenti ad avere sete di Dio, di vita, di pace, di verità e ad essere autentici: “Vedendovi qui riuniti, cari fratelli e sorelle, eredi di una lunga e bella storia santa in Francia, vi dico: abbeveratevi, a vostra volta, a questa fonte che è il Cuore trafitto di Gesù. Sì, avete sete di Dio, di vita, di verità, di unità, di pace, di comunione, di felicità. Aspirate a riscoprire un orizzonte luminoso, a costruire una nazione rinnovata a partire dalle sue radici irrigate dalla fede.

Non tenete la fede in Gesù Cristo solo per voi stessi, ma lasciatela traboccare per dissetare e colmare le persone che incontrate. Spetta a voi portare la speranza là dove regnano lo scoraggiamento e l’aridità spirituale. Infatti, è accettando di vivere nella verità sotto lo sguardo di Gesù che possiamo essere autentici, che possiamo guardare alle nostre vite con lucidità. Esse sono certamente fragili, vulnerabili, destinate al passaggio della morte, ma sono anche meravigliose, miracolose, capaci di rinnovarsi nelle loro relazioni e di aprirsi al vero amore”.



Infine Papa Leone XIV ha raggiunto Lourdes, seconda tappa del suo viaggio apostolico, recandosi in Preghiera alla Grotta delle Apparizioni di Massabielle, accolto da due ali di folla. Dopo aver acceso un cero, ha letto la preghiera: "Nostra Signora di Lourdes, l'Immacolata Concezione, in questo luogo benedetto dove hai parlato, con tanta dolcezza e tenerezza, a santa Bernadette, umile figlia del popolo di Francia, per trasmettere al mondo un luminoso messaggio di preghiera, di conversione e di speranza, noi accorriamo a te con fiducia; perché tu sei la Madre che Gesù ci ha donato e sei attenta a tutti i nostri bisogni.

Ti preghiamo, Madre nostra, per la Francia, di cui sei la Patrona e che per tanti secoli hai circondato con la tua protezione. Ottieni per il suo popolo il dono della concordia fraterna. Possa costruire una società armoniosa, che bandisca ogni violenza e ogni odio, che consenta a ciascuno di lavorare, di fondare una famiglia e di vivere appieno la propria vita nella tranquillità e nella serenità. Che i più sfortunati e i più poveri siano sempre sostenuti. Ottieni per la Francia governanti saggi e generosi, pronti al sacrificio di sé, capaci di affrontare le sfide e desiderosi di servire il bene comune. Che la mantengano in pace nel concerto delle nazioni. Che facciano sentire la sua voce per promuovere la difesa dei diritti umani fondamentali e la pace nel mondo, respingendo per sempre le logiche di guerra.



Santa Vergine Maria, ti presentiamo il Popolo di Dio che cammina in questo Paese che tu hai tanto segnato con la tua vicinanza. Rinnova la fede e il fervore delle famiglie cristiane, così care al tuo cuore, affinché vivano giorno per giorno della presenza di Gesù, della sua grazia e del suo sostegno nelle difficoltà che attraversano. Che siano generosamente aperte alla vita e che Dio susciti in esse vocazioni, in particolare sacerdotali e religiose. Concedi alla tua Chiesa in Francia di indicare, specialmente ai più giovani, la via luminosa del Vangelo per costruire una società giusta e fraterna a cui essi aspirano.

Infine, Madre piena d'amore, ti affidiamo le nostre intenzioni personali più pressanti, in particolare quelle delle persone malate e sofferenti, come pure di tutti coloro che le accompagnano, venuti insieme ad attingere forza e guarigione alla fonte di Massabielle. Ti affidiamo i nostri cari e i nostri defunti. Rimuovi, ti preghiamo, tutti gli ostacoli che ancora ci separano dal tuo amato Figlio e fa' che Egli regni in tutti i cuori".



LA FIERA DEL TARTUFO DI PERGOLA DIVENTA INTERNAZIONALE

Tre domeniche per celebrare il tartufo bianco, raccontare un territorio e aprire nuove relazioni in Europa.

La Fiera del Tartufo Bianco Pregiato di Pergola raggiunge la ventinovesima edizione e, alla vigilia del traguardo dei trent'anni, sceglie di allargare i propri confini e diventa Internazionale.

Il 4, 11 e 18 ottobre la città sarà attraversata da due chilometri di espositori, produttori e artigiani, con un programma che unisce gastronomia, cultura, turismo, spettacolo e approfondimento.

La manifestazione è stata presentata presso la sede di Pesaro della Camera di Commercio delle Marche.

*"Il primo semestre 2026 – ha esordito il presidente **Gino Sabatini** – ci consegna dati che, come Camera di Commercio delle Marche, osserviamo con attenzione: l'agroalimentare regionale cresce in modo significativo sui mercati esteri, con i prodotti alimentari a +8,7% e l'agricoltura e silvicoltura a +32,9%. Sono dati che confermano la centralità di questo comparto per la nostra economia e spiegano perché rappresenti una priorità strategica per la Camera di Commercio delle Marche, anche attraverso l'attività della nostra azienda speciale.*

Il tartufo bianco pregiato di Pergola rappresenta in modo concreto questo legame tra prodotto, territorio e identità. È un'eccellenza profondamente legata al luogo in cui nasce, difficile da replicare altrove e capace proprio per questo di raccontare una parte distintiva delle Marche. Alla vigilia del trentesimo anniversario, la Fiera compie un ulteriore passo verso una dimensione internazionale, aprendosi al confronto con territori europei come Gernsbach e Château-Thierry, che hanno saputo costruire attorno alle proprie eccellenze una forte identità territoriale.

La Fiera del Tartufo è anche un importante strumento di promozione turistica. Chi arriva a Pergola per il tartufo entra in contatto con un borgo, con la sua ristorazione, con il paesaggio e con un territorio che altrimenti potrebbe non conoscere. È questa la forza dell'autunno marchigiano che vogliamo raccontare: una stagione da vivere attraverso i borghi, le escursioni, l'enogastronomia e quel patrimonio diffuso di esperienze che rende le Marche una destinazione da scoprire con tempi e modalità diverse.

Per questo, come Camera di Commercio delle Marche, siamo orgogliosi di essere al fianco della Fiera del Tartufo di Pergola. Sostenere il tartufo significa sostenere un intero modello di sviluppo territoriale, nel quale economia, identità, paesaggio e attrattività turistica possono crescere insieme".

E' stato il sindaco di Pergola **Diego Sabatucci** ad illustrare le principali novità della kermesse: *"Nel 2013, la nostra amministrazione, guidata dall'allora sindaco Francesco Baldelli, trasformò una fiera locale in un evento nazionale.*

Ora compiamo un ulteriore step: la manifestazione diventa internazionale e si apre al mondo. Il nostro tartufo bianco pregiato sarà abbinato allo champagne e in vetrina avremo anche i prodotti della Foresta Nera, grazie al gemellaggio con Gernsbach. Una scelta strategica con un obiettivo chiaro quanto importante: continuare a promuovere e valorizzare la nostra meravigliosa città e le sue tante eccellenze per lo sviluppo turistico ed economico di Pergola e del territorio".

Il vicesindaco e assessore ai Grandi Eventi, **l'onorevole Antonio Baldelli ha fatto pervenire un videomessaggio:** *"1.355 chilometri è la distanza che segna l'ingresso della Fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato di Pergola nella nuova dimensione internazionale. È la distanza che separa Pergola da Château-Thierry. È la strada che, quest'anno, unirà il nostro tartufo bianco pregiato allo Champagne: due eccellenze nate dalla terra e diventate ambasciatrici dei propri territori nel mondo. E per percorrere oltre 1300 chilometri di strade, paesaggi, storie e sapori, quest'anno basterà arrivare a Pergola. Mi dispiace non essere con voi. Gli impegni alla Camera dei deputati mi trattengono a Roma, ma desideravo farvi arrivare il mio saluto e condividere l'entusiasmo per un'edizione che apre un capitolo nuovo nella storia della manifestazione. Ringrazio il sindaco del tempo, Francesco Baldelli, che nel 2013 ebbe la visione di trasformare una fiera locale in un evento nazionale. Ringrazio il sindaco Sabatucci e la nostra Giunta di oggi, che hanno saputo raccogliere quell'eredità e condurla oggi oltre i confini italiani. Perché una manifestazione cresce quando trova una visione per il futuro e trova il coraggio di porsi nuovi obiettivi. Pergola dunque parte dalle sue radici per aprirsi al mondo. Perché soltanto chi possiede radici solide può incontrare altre culture senza perdere la propria identità. Anzi, può renderla più forte, più riconoscibile, più preziosa. In questa dimensione internazionale Pergola incontrerà la Germania con la città di Gernsbach, città legata a noi da uno storico gemellaggio, portando i sapori della Foresta Nera. La Francia, come anticipato, porterà invece il fascino, la storia e la grande tradizione dello Champagne con Château-Thierry. A Pergola nascerà così uno straordinario incontro unico tra il diamante della terra e le bollicine che fecero innamorare la corte di Versailles. Tre territori. Tre comunità. La stessa capacità di trasformare tradizione, lavoro e bellezza in valore. La nostra sfida non è dunque portare il mondo a Pergola ma portare Pergola nel mondo. E allora il claim di questa edizione non può che essere: "Pergola, dove il gusto diventa viaggio." Il 4, 11 e 18 ottobre non visiterete solo una Fiera ma partirete per un viaggio meraviglioso. E sul vostro navigatore dovrete scrivere solamente una sola parola: Pergola".*

Convinto il sostegno della Regione Marche, intervenuta alla presentazione con il vicepresidente Enrico Rossi e l'assessore Francesco Baldelli.

*"29 edizioni raccontano quanto la Fiera del Tartufo bianco pregiato di Pergola – **ha evidenziato Rossi** – concorra a rappresentare la nostra identità rurale, indagata, in questo caso, attraverso uno dei principali ambasciatori delle Marche nel mondo. Ed è rilevante in questo senso il fatto che da quest'anno si caratterizzi per la denominazione internazionale, un ulteriore salto di qualità che permetterà di stringere legami economici e turistici. Mi complimento quindi con l'amministrazione per la visione e la consapevolezza che hanno portato ad aprirsi al mondo. La Regione, al fianco dell'evento, ha avviato nell'ambito della tartuficoltura un percorso di strategia comune con tutti i partners istituzionali, scientifici ed economici, perché siamo convinti che attraverso iniziative innovative si possano e si debbano raggiungere obiettivi di coltivazione, di produzione, di filiera e di tipo agroturistico che riteniamo possano avere, soprattutto per il nostro entroterra, riflessi importanti a livello economico e occupazionale, contribuendo dunque alla crescita delle Marche".*

Sono seguiti i contributi di Francesco Broccolo, autore Rizzoli, influencer e divulgatore, che domenica 4 presenterà il racconto ironico e competente "Il tartufo NON è una pianta stronza e si può coltivare"; del presidente AMAP Renato Frontini; della direttrice di Confcommercio Marche Nord Agnese Trufelli; Villiam Breviglieri di ETS Engineering S.p.A. main sponsor della manifestazione; Riccardo Rossini, Dirigente dell'Istituto "A. Cecchi" di Pesaro; Mosè Ambrosi, ambassador di Maison Pannier in Italia per parlare del dialogo tra tartufo e champagne e della nuova Enoteca della Fiera.

Le novità

La novità centrale è la dimensione internazionale. Gernsbach, città tedesca legata da uno storico gemellaggio a Pergola, sarà presente con un proprio spazio e con i prodotti tipici della Foresta Nera. Dalla Francia arriverà Château-Thierry, nel cuore della valle della Marna e della regione dello Champagne, città natale del favolista Jean de La Fontaine. La sua partecipazione avvia un percorso di collaborazione che usa la gastronomia per avvicinare comunità e territori.

Da questo incontro nasce il dialogo più suggestivo dell'edizione: quello tra il tartufo bianco e lo Champagne. Due prodotti profondamente legati al luogo d'origine, capaci di trasformare un nome geografico in un'identità conosciuta nel mondo. La cerca e cavatura del tartufo in Italia è iscritta nella lista del patrimonio culturale immateriale

UNESCO; le colline, le Maison e le cantine della Champagne sono patrimonio mondiale. Pergola propone così un confronto tra comunità che custodiscono un sapere e lo trasformano in valore culturale, turistico ed economico.

Nel loggiato del Comune nascerà la nuova area Food & Wine Experience, con Enoteca, degustazioni e Accademia dei Sapori. Accanto alla Casa del Tartufo e al ristorante troveranno spazio cooking show, incontri sul clima, aperitivi, concerti, DJ set e attività per i bambini.

Torna un grande chef nella Piazza del Gusto con il menù firmato da Daniele Patti del ristorante di Pesaro, Lo Scudiero.

La Fiera sarà anche un'occasione per scoprire Pergola con il treno storico delle Marche in partenza da Ancona, il Museo dei Bronzi dorati, aperto con orario continuato dalle ore 10 alle 19, le chiese e i palazzi del centro storico.

Una Fiera sempre più internazionale

Gernsbach, città tedesca legata a Pergola da uno storico gemellaggio, sarà presente domenica 11 ottobre con uno spazio dedicato ai sapori e ai prodotti tipici della Foresta Nera. Dalla Francia arriverà Château-Thierry, città della valle della Marna immersa nei vigneti della denominazione Champagne e luogo natale di Jean de La Fontaine. Domenica 18 ottobre l'incontro "Pergola incontra Château-Thierry" aprirà una nuova relazione culturale ed enogastronomica, culminando alle ore 16 nello scambio simbolico tra un magnum di Champagne e il tartufo bianco.

Il filo comune è il terroir: la capacità di un prodotto di diventare identità di un luogo. La cerca e cavatura del tartufo in Italia è iscritta nella lista del patrimonio culturale immateriale UNESCO; le colline, le Maison e le cantine della Champagne sono patrimonio mondiale. Da questo confronto nasce l'incontro fra il Bianco Pregiato di Pergola e lo Champagne Pannier, sviluppato con Premium Wine Selection e AT Wines. Nella nuova enoteca saranno rappresentati, oltre alle Marche e allo champagne, vini da Francia, Spagna, Portogallo, Germania e Austria oltre ai distillati da Scozia e Norvegia.

Casa del Tartufo Accademia dei Sapori ed Enoteca

Ogni domenica, dalle ore 10, apriranno gli stand, la Casa del Tartufo, l'Accademia dei Sapori e la nuova Enoteca. Lo spazio enologico proporrà degustazioni, mescita, vendita, incontri e una masterclass alle ore 18 dedicata allo Champagne e al suo

abbinamento con il tartufo bianco. A guidarla sarà Mosè Ambrosi, ambassador di Champagne Pannier in Italia. Alle ore 17 l'Enoteca ospiterà l'aperitivo con Champagne e tartufo e il DJ set curato da AT Wines.

Alle ore 16 l'Accademia dei Sapori allargherà lo sguardo al futuro del vino e dei prodotti premium italiani: domenica 4 ottobre interverrà Camillo Bernabei, tra i principali distributori italiani del settore enologico; domenica 11 ottobre sarà la volta di Edoardo Freddi, CEO di una delle maggiori realtà italiane dedicate all'export del vino nel mondo; domenica 18 ottobre il confronto fra Pergola e Château-Thierry diventerà il "gemellaggio del gusto".

Cambiamento climatico, tartuficoltura, innovazione e mondo dei funghi

La Fiera affronterà anche le sfide che attendono il tartufo e i suoi territori. Domenica 4 ottobre alle ore 11.30 Francesco Broccolo, autore Rizzoli, influencer e divulgatore, presenterà "Il tartufo NON è una pianta stronza e si può coltivare", un racconto ironico e competente sul rapporto fra tartufo, piante e cambiamento climatico. Domenica 11 ottobre, sempre alle 11.30, l'incontro "Destinazione futuro: innovazione e tutela del tartufo bianco" riunirà Renato Frontini, presidente di AMAP, e Cristiano Peroni, agronomo esperto di tartuficoltura. Sabato 17 ottobre alle ore 18 Andrea Daprà, intervistato da Villiam Breveglieri, condurrà il pubblico dentro la biomimesi comportamentale, per scoprire nei funghi strategie di adattamento e sopravvivenza più efficienti delle nostre.

Tre cooking show, star dei social e il ristorante della Fiera

Alle ore 14.30 di ogni domenica l'Accademia dei Sapori accenderà la cucina dal vivo. Il 4 ottobre Andrea Giuseppucci, cuoco marchigiano e star dei social, presenterà "Tra mare e monti". L'11 ottobre Elisa Venturi, volto di "Elisa Cuore Cucina e Chiacchiere", reinterpreterà il tartufo bianco insieme al pesce in "Il tartufo incontra il mare". Il 18 ottobre le Cesarine porteranno sul palco sfoglia, tortellini e memoria delle cucine di casa.

Dalle ore 12.30 si potrà pranzare nei ristoranti del centro storico e nella Piazza del Gusto, dove sarà servito il menù firmato dallo chef Daniele Patti del ristorante Lo Scudiero. La proposta da 35 euro comprenderà anche il biglietto per la visita al Museo dei Bronzi dorati da Cartoceto, l'unico gruppo equestre in bronzo dorato di età romana giunto fino a noi.

Pergola da scoprire e tanto sport

La Fiera sarà anche un invito a vivere la città. Ogni domenica dalle ore 11 "I Viaggiatori" della Pro Loco Pergola accompagneranno l'apertura di chiese e palazzi storici. Domenica 4 ottobre, in occasione della prima Giornata dei Teatri Storici delle Marche, il Teatro comunale Angel dal Foco sarà visitabile gratuitamente dalle ore 15 alle 18.30. L'appuntamento celebra la recente iscrizione del "Sistema dei teatri condominiali all'italiana nell'Italia centrale fra il XVIII e il XIX secolo" nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Domenica 11 ottobre le Giornate FAI d'Autunno proporranno visite e aperture straordinarie dalle ore 9, a cura del Gruppo FAI Pergola-Valcesano.

Lo sport aprirà la prima e l'ultima domenica: il 4 ottobre alle ore 9.15 tornerà la Camminata Rosa, giunta alla sesta edizione, mentre il 18 ottobre alle ore 9 partirà "enJOY Gravel Ride Pergola", pedalata non competitiva sulle tracce del Tartufo Bianco Pregiato, aperta a gravel, mountain bike ed e-bike.

Una Fiera per tutta la famiglia

Dalle ore 10 di ogni domenica La Pandolfaccia sarà protagonista de L'angolo del divertimento con i suoi giochi in legno per bambini: sarà un'occasione speciale per riscoprire il piacere del gioco di una volta e condividere momenti di spensieratezza in famiglia tra una degustazione e l'altra. Il 4 ottobre la Banda cittadina "A. Escobar" attraverserà le vie della città a partire dalle ore 10.30. Il percorso della Fiera darà spazio anche alle produzioni locali, all'artigianato e all'hobbistica, con proposte pensate per pubblici e possibilità di spesa differenti.

Tre domeniche di musica

Ogni giornata si chiuderà alle ore 18 nell'Area Spettacoli. Domenica 4 ottobre Neja sarà special guest di "Magika 90", lo show dedicato ai grandi successi degli anni Novanta. L'11 ottobre Stefano Ligi e la sua band porteranno a Pergola "Vita Tour", un viaggio nella canzone d'autore italiana. Il 18 ottobre i Maggesi renderanno omaggio a Cesare Cremonini.



ETNABOOK 2026, L'OTTAVA EDIZIONE DI UNA MANIFESTAZIONE CHE APRE LE MENTI E CREA "COLLEGA-MENTI"

"Collega- menti". Questo interessante gioco di parole costituisce la tematica che ha animato l'ottava edizione di Etnabook, Festival Internazionale del Libro e della Cultura, tenutosi a Catania e dintorni dal 23 al 27 settembre. Come di consueto, la manifestazione presieduta da Cirino Cristaldi e orchestrata dall'Associazione Culturale NO_NAME, inserita nel cartellone del Catania SummerFest, con il patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana e dell'Università degli Studi di Catania, ha offerto un programma molto articolato. Tra le peculiarità dell'edizione 2026 le location appartenenti a ben 11 comuni facenti capo al territorio catanese, ossia: *Aci Sant'Antonio, Adrano, Belpasso, Catania, Gravina di Catania, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta e Scordia.* La città del "Liotru" ha avuto più luoghi deputati ad assumere il ruolo di teatri di cultura e spazi di avvicinamento ai libri e alla lettura per appassionati e curiosi di ogni età. Nei cinque giorni della manifestazione, infatti, gli appuntamenti hanno avuto il loro svolgimento presso l'Istituto per Ciechi Ardizzone Gioeni (sito centrale per gli appuntamenti del pomeriggio), la storica Villa Ardizzone, il Palazzo della Cultura e in alcune librerie catanesi, come Feltrinelli, Mondadori D'Annunzio, Mondadori Zagare e Libreria Gatsby.



Varie sono state le sezioni come **Etnakids**, segmento ideato per i giovani lettori, o il **concorso letterario "Un libro in una pagina"**, senza dimenticare la seconda edizione del **Concorso Letterario Giuseppe Scatà**, a ricordo del giornalista scomparso a soli 45 anni nel 2025. La proposta della manifestazione, che ha riscosso grande successo con ben 10.000 presenze registrate, si è sostanziata anche in workshop, laboratori e momenti consacrati alla poesia e al genere romance. Di grande interesse sono stati gli incontri con gli autori vissuti all'Istituto per Ciechi Ardizzone Gioeni che ha visto le **presentazioni letterarie** del pomeriggio, avendo per protagonisti scrittori, per nominare solo alcuni, come **Sarah Donzuso, Claudia Myriam Cocuzza, Fabio Zuffanti, Agnese Messina, Barbara Bellomo, Francesco Santocono e Massimo Maugeri**. Altra sede prestigiosa per due interessanti eventi con esponenti dell'arte scritta, ossia **Ugo Barbara e Livio Gigliuto**, hanno avuto per venue il giardino della residenza liberty di Villa Ardizzone, da sempre sito attivo del panorama culturale catanese.

Già la prima serata (24 settembre) era stata foriera di momenti emozionanti con la **cerimonia di premiazione della manifestazione**, avvenuta alla **Corte Mariella Lo Giudice del Palazzo della Cultura di Catania**. I presentatori dell'inaugurazione **Paolo Maria Nosedà** (interprete del programma Che tempo che fa) e l'autrice **Simona Zagarella**, con il supporto del presidente della kermesse **Cirino Cristaldi**, del vicepresidente **Mirko Giacone** e del presidente del comitato scientifico **Massimo Salvatore Fazio**, hanno esaltato il leit motiv della manifestazione, ossia "Collega-menti", attraverso momenti di cultura ed encomi, ossia i **Premi Etnabook**, che hanno tributato vari ospiti illustri distintisi in ambito culturale e sociale.

Tra i premiati il magistrato **Sebastiano Ardita**, che ha ottenuto il riconoscimento per la credibilità e il prestigio del suo pensiero e l'apporto culturale di rilievo fornito al dibattito pubblico, in virtù di un'azione continua a difesa dei valori democratici, votata alla promozione della legalità e alla tutela delle istituzioni. Tra i destinatari del premio anche la dottoressa **Giordana Proto**, autrice del libro *"Libera di Guarire"* che testimonia la capacità di mutare il dolore in conoscenza e la fragilità in un cammino di rigenerazione.

Il **Premio alla Memoria di Etnabook**, creato nel 2025 dal giornalista e membro del comitato scientifico del Festival **Marco Pitrella**, è stato dedicato alla compianta signora del volley **Liliana Pizzo**. A ritirarlo la figlia **Donatella**, nel ricordo di una donna che ha testimoniato i valori più autentici dell'attività sportiva condensatisi in maniera superba in *"quella Stagione perfetta"*, come recita il titolo del libro della figlia **Tiziana** che a lei è consacrato.

Nel corso della manifestazione sono stati attribuiti anche encomi a **Ugo Barbara**, **Livio Gigliuto**, **Francesco Santocono** e **Salvatore Palella**. Il riconoscimento speciale **Premio Cinemigrare** è stato consegnato alla giornalista, fotografa e scrittrice italo-siriana **Asmae Dachan** che ha saputo narrare con forte intensità morale e grande sensibilità i percorsi, i traumi e le speranze, connesse alle tematiche di migrazione e dei diritti umani.



Centrale per la manifestazione è il Premio Letterario “**Cultura sotto il Vulcano**”, che è stato strutturato in più sezioni ed è stato contraddistinto da alcune menzioni speciali.

Per la sezione A “Vera Ambra” Poesia, i tre protagonisti del podio sono stati: al terzo posto ***Amara terra cruda***, di Bartolomeo Errera; al secondo ***Terra natia. Bagliori***, di Anna Rita Occhialini; al primo posto ***Ferite***, di Luisa Patta. La sezione B Narrativa/Saggio, ha visto come prime tre classificati: al terzo posto, ***Il tesoro nascosto. Storie e meraviglie delle molecole naturali: farmaci, veleni, droghe*** (Inedito) – Corrado Tringali; al secondo posto, ***Carlo Levi. Una voce del Sud. Scritti inediti 1956-1974*** (Navarra Editore) – Salvatore Venezia; sul gradino più alto, ***L’amore brucia*** (Vallecchi) – Valeria Ancione. Nella sezione C, “Un libro in una pagina”, a trionfare sono stati: ***Rachel*** – Graziana Somma, in terza posizione; ***Esisto*** – Grazia Caponnetto, in seconda posizione; ***Un luogo sicuro*** – Concetta Falcone, in prima posizione. Varie sono state le menzioni speciali: per la **Poesia**, il Premio alla critica è andato a ***Il mio sentire***, Graziella Di Bella.

Nella sezione **Narrativa/Saggio** sono stati deliberati sei premi speciali: il Premio della Critica è andato a ***Solo il buio*** (Morellini) – Maria Elisa Gualandris; il Premio Miglior Inedito è stato attribuito a ***Il tesoro nascosto. Storie e meraviglie delle molecole naturali: farmaci, veleni, droghe*** – Corrado Tringali; il Premio Opera Prima è stato destinato a ***Gowana – Riflessi d’Africa*** – Antonio Logreco; il Premio Sicilia è stato riservato a ***Five*** – Pietro Zingale; il Premio del Presidente della Giuria è stato vinto da Massimo Anania, con ***I lampioni diventano farfalle***. Il Premio Assoluto “Enrico Morello” è stato riconosciuto a ***Storie scellerate – Il cinema di Sergio Citti*** (Falsopiano) – Roberto Baldassarre. Per la sezione **Un libro in una pagina**, il premio della critica è stato vinto da ***Moby Dick*** – Caterina D’Angelo.

di Gianmaria Tesei



A TOKYO L'AUTUNNO DURA PIÙ A LUNGO: IL FOLIAGE INCANTA FINO AI PRIMI DI DICEMBRE TRA VALLI SEGRETE, GIARDINI STORICI E LA TRADIZIONE DEL TORI NO ICHI

Contrariamente a quanto si possa pensare, nella capitale giapponese la magia dei colori autunnali si svela più tardi. Secondo le prime stime ufficiali della Japan Meteorological Corporation (pubblicate il 2 settembre 2026), il picco di doratura delle chiome di ginkgo a Tokyo è atteso attorno al 26 novembre, mentre le sfumature scarlatte degli aceri raggiungeranno l'apice verso il 29 novembre. Il periodo ideale per ammirare il foliage nella metropoli si estende così da metà novembre fino ai primi giorni di dicembre, regalando uno spettacolo indimenticabile anche a chi pianifica un viaggio a inizio inverno.

Dalle valli immerse nella natura ai maestosi viali alberati, fino ai giardini storici incastonati tra i quartieri moderni, l'autunno mostra i mille volti di Tokyo. A questa cornice naturale si affianca, a novembre, il suggestivo fascino del Tori no Ichi, una celebrazione d'epoca Edo carica di atmosfera e folklore. Ecco quattro luoghi da scoprire tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno.

1. Valle di Akigawa: natura, ponti sospesi e relax termale

Nel distretto di Tama, la Valle di Akigawa rivela un'inaspettata anima rurale a breve distanza dal centro. Il punto d'osservazione più scenografico è il ponte sospeso Ishibunebashi, da cui ammirare la valle avvolta nei colori autunnali (con picco tra metà novembre e inizio dicembre). Dopo l'escursione, ci si può rigenerare presso lo stabilimento termale Akigawa Keikoku Seoto-no-Yu, che mette a disposizione dei visitatori anche un piacevole pediluvio gratuito.

2. Valle di Mitake: trekking lungo il fiume e festival d'autunno

A breve distanza dalla stazione JR Mitake, un sentiero panoramico di circa quattro chilometri affianca le acque limpide e le formazioni rocciose del fiume Tama. Tra la fine di ottobre e la fine di novembre, la zona si anima con il Mitake Gorge Autumn Colors Festival. Da non perdere, a pochi passi dalla stazione, una visita al Gyokudo Art Museum, spazio espositivo dedicato alle opere del maestro della pittura nihonga Kawai Gyokudo.

3. Showa Kinen Park: una passeggiata dorata

Situato a Tachikawa, lo Showa Kinen Park è celebre per i suoi maestosi viali di ginkgo: il Canal Avenue (lungo 200 metri) e il Katarai Ginkgo Avenue (300 metri), che durante il culmine stagionale si trasformano in veri e propri tunnel dorati. Nel giardino giapponese interno, gli aceri sfoggiano i loro rossi brillanti fino a inizio dicembre. Il parco ospita inoltre l'annuale Koyo & Momiji Festival (Festival delle foglie gialle e rosse), offrendo in un unico luogo una panoramica completa sulla palette cromatica dell'autunno giapponese.

4. Happo-en: l'eleganza secolare dei giardini del periodo Edo

Nel raffinato quartiere di Shirokanedai, il parco Happo-en racchiude un giardino giapponese storico la cui storia risale a circa 400 anni fa, al periodo Edo. Snodandosi attorno a un incantevole laghetto e costellato di tradizionali case da tè, permette di vivere l'esperienza contemplativa del foliage rimanendo nel cuore della città.



Oltre il foliage: l'energia e il folklore del Tori no Ichi

Ma l'autunno a Tokyo non è fatto solo di paesaggi e sfumature mozzafiato: novembre porta con sé anche l'energia travolgente del Tori no Ichi (la Fiera del Gallo), una delle tradizioni più vive e sentite della capitale, risalente al periodo Edo. Celebrata nei giorni dedicati al Gallo secondo l'antico calendario zodiacale, questa festa popolare è legata alla buona sorte e alla prosperità negli affari.

Il cuore pulsante dell'evento si trova nel quartiere di Asakusa, tra il tempio Chokokuji e il vicino santuario Otori. Qui, sotto una distesa di lanterne illuminate che scaldano la notte, si snodano vivaci bancarelle colme di kumade, i tipici rastrelli in bambù finemente decorati che servono, metaforicamente, a "rastrellare" la fortuna. A rendere l'esperienza indimenticabile è l'atmosfera vibrante: ogni acquisto viene infatti suggellato dai venditori con ritmici canti e i tradizionali applausi augurali (tejime).

Per chi desidera immergersi in questo rito secolare, le date da segnare in agenda per il 2026 al Santuario Otori sono sabato 7 e giovedì 19 novembre, con le celebrazioni che proseguono ininterrottamente per 24 ore, dalla mezzanotte alla mezzanotte successiva. In questo periodo dell'anno, Tokyo regala così un'esperienza completa e profonda, dove il fascino rilassante della natura autunnale si fonde con il calore contagioso del folklore locale.

credit TCVB



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 41 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Misia Mistrani, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it